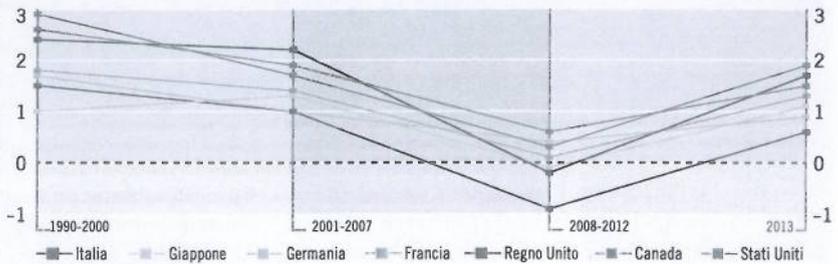


THINK TANK

SULL'ASSE DI EQUILIBRIO XVII RAPPORTO SULL'ECONOMIA UBI-BRE

ITALIA SUCCUBE DELLA SINDROME DI MILOCCA



La crescita percentuale dei Paesi del G7

Fonte: elaborazione su dati IMF, World Economic Outlook Database, luglio 2012

Pirandello docet

Secondo Deaglio l'Italia è come il consiglio comunale di Milocca, contrario ad ogni innovazione

Pierpaolo Bindolo

Di fronte ai segnali contraddittori che arrivano dall'economia globale è necessario, come ha sottolineato Mario Deaglio durante la presentazione del XVII rapporto sull'economia globale e l'Italia, "alzare gli occhi dalle vicende italiane per vedere come stanno andando le cose". I risultati della ricerca, promossa da Ubi - Banca Regionale Europea in collaborazione con il Centro studi Einaudi, esposti a Torino lo scorso 13 febbraio, hanno messo in evidenza sia la crescente interdipendenza tra i mercati nazionali e quelli internazionali sia la presenza

in grandi aree del pianeta di un clima di incertezza, che influenza negativamente le già difficili prospettive di crescita del nostro Paese. In apertura dei lavori è stato il presidente della Banca Regionale Europea, Luigi Rossi di Montelera, a ricordare che "la vita del mondo si è sviluppata per alcuni decenni sulla base di modelli chiari e noti, modelli fra loro magari contrapposti" ma "comprensibili". Oggi invece ha aggiunto il presidente della Banca Regionale Europea - la società sembra disorientata riguardo alle scelte e alle decisioni da prendere, perché sono venuti meno quei "punti fermi su cui ci si poteva basare". Considerazioni condivise da Deaglio, che in merito alle "certezze che vengono meno" ha iniziato il suo intervento ricordando che "in un mondo in cui un

pontefice si dimette è possibile sostanzialmente tutto". Anche il titolo del rapporto "Sull'Asse di Equilibrio" e la stessa immagine della copertina con "l'acrobata" sorretto da "dollaro ed euro in equilibrio precario" rappresentano molto bene l'instabilità e la precarietà presente

sui mercati e nell'economia mondiale. Fra i nuovi aspetti emersi dalla ricerca si segnala "il malessere demografico" statunitense, causato da una diminuzione del tasso di natalità e da un preoccupante aumento del tasso di mortalità; inoltre "per la prima volta nella loro storia gli Stati Uniti sperimentano una consistente emigrazione". Queste "debolezze", con la caduta del settore delle costruzioni, stanno rallentando e fortemente ostacolando

le azioni di politica economica e monetaria intraprese per il rilancio della potenza americana. Tensioni sociali e fenomeni di "saturazione" di alcuni settori produttivi stanno invece modificando gli obiettivi e le aspirazioni dei Paesi emergenti, anche se "il baricentro dell'economia globale continua inesorabilmente a spostarsi da Occidente a Oriente". Per quanto concerne l'Europa, le maggiori criticità provengono dalla prospettiva di un "accentuato invecchiamento demografico" e dalla presenza "di Stati membri troppo eterogenei per livello di sviluppo"; fattori che creano processi di disgregazione all'interno dell'Unione europea. Per quanto riguarda la situazione italiana, l'indagine ha messo in evidenza la consistente perdita di peso del nostro Pil nei confronti dell'economia globale



L'economista torinese Mario Deaglio ha curato il XVII rapporto sull'economia globale e l'Italia di Ubi - Banca Regionale Europea



ed europea. Le cause di tale andamento sono da ricercare nel crescente aumento del debito pubblico, nella contrazione dei consumi, nella perdita di alcuni comparti produttivi come la chimica e nel calo di competitività delle industrie ad alto contenuto tecnologico. Inoltre, in Italia vi sono delle profonde anomalie, frutto di un immobilismo culturale, spesso mascherato "da un apparente desiderio di cambiamento". Deaglio, per descrivere tali atteggiamenti "anti-innovativi", ha fatto riferimento ad una novella di Pirandello, in cui i cittadini e il consiglio comunale di Milocca si esprimevano sempre negativamente ad ogni tipo di innovazione. Nell'indagine tale stortura, definita "sindrome di Milocca", è considerata una delle principali cause che paralizza, con veti e mancate autorizzazioni, la realizzazione di infrastrutture e insediamenti produttivi nel nostro Paese. Dati incoraggianti arrivano invece da "imprese dinamiche", collocate soprattutto nel settore alimentare. In particolare Deaglio si è soffermato sul caso Eatly e sulla "filiera che parte dall'agricoltura" e arriva fino "all'Università

del Gusto". Per l'economista piemontese, Eatly è "l'impresa italiana qualitativamente e anche quantitativamente di maggior successo negli ultimi tre anni", perché fin da subito pensata per imporsi "su scala mondiale". Dal confronto fra le attività manifatturiere italiane con quelle europee risulta che i nostri punti di forza continuano ad essere concentrati nei comparti del tessile e dell'abbigliamento e delle industrie che producono "macchinari specifici per i settori metallurgici" e "per le costruzioni". Dati rassicuranti arrivano altresì dall'elevato indice di risparmio delle famiglie italiane: "Complessivamente siamo tra i primi due o tre Paesi al mondo come risorse finanziarie delle famiglie" e "su questo si può puntare" per stimolare i consumi. Deaglio ha concluso la presentazione ricordando che "quello che noi vediamo" è "un attenuarsi della caduta" confermata da alcuni "indicatori", dal quale risulta "qualche piccolissimo segno positivo", registrato negli ultimi tre mesi. Per l'economista piemontese siamo dunque "appena un po' oltre la metà dell'asse di equilibrio, se riusciamo a fare ancora qualche passo comunque una ripresa la agganciamo; se siamo saggi questa ripresa ci manterrà nel gruppo dei Paesi di testa". ■

La prospettiva

Siamo un po' oltre la metà dell'asse di equilibrio, ma per agganciare la ripresa bisogna ancora fare qualche passo